

TORINO - LIONE

«No alle recinzioni fuori dal cantiere Tav»

*Il Comune di Chiomonte ha emesso un'ingiunzione di sgombero contro Ltf. La società francese: «Faremo ricorso al Tar»
Per il movimento di Alberto Perino è la dimostrazione che parte delle opere realizzate in Val Clarea sono illegittime*

SIMONA LORENZETTI

Qualcuno mormora che si sia trattato di un colpo di mano. Un piccolo golpe per mettere in difficoltà il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard. Sta di fatto che, come direbbe Giulio Cesare, il dato è tratto e non resta che aspettare l'evoluzione di quello che sembra destinato a diventare un nuovo capitolo della battaglia No Tav. Il 30 gennaio scorso, il Comune di Chiomonte ha ingiunto a Ltf, società incaricata dei lavori della Tav, la rimozione delle recinzioni all'esterno del cantiere della Torino-Lione alla Maddalena di Chiomonte. Il provvedimento è stato adottato dall'amministrazione comunale e porta la firma del segretario comunale Luigi Zola, che a rigor di logica dovrebbe essere uomo di fiducia del sindaco Pinard. Ma che stavolta pare invece aver voluto



SOTTO ACCUSA Tra le recinzioni da togliere anche quella sulla strada dell'Avanà, dove si verificarono numerosi incidenti

te realizzate per ordinanza del Prefetto sulla base di motivazioni di pubblica sicurezza e non sono opere edili. Ragion per cui, basandosi su queste motivazioni Ltf avvierà un ricorso al Tar contro l'ingiunzione dell'Ufficio tecnico del Comune di Chiomonte. «Il ricorso alla giustizia amministrativa da parte di Ltf si basa su alcuni elementi precisi - è spiegato in una nota - Ltf ha ottemperato a una richiesta della Prefettura, avanzata nel giugno 2011 in base a motivi di sicurezza non ancora venuti meno; inoltre, non si tratta di opere costruite, ma di recinzioni appoggiate sul terreno per cui non sussiste l'abuso edilizio, né c'è alcun impatto paesaggistico; in aggiunta, le recinzioni state realizzate anche su richiesta e vigilanza della Sovrintendenza Archeologica, a precisa tutela dell'area archeologica».

LA LETTURA DEL LEGAL TEAM

«Con questo provvedimento cade uno dei presupposti dell'accusa nel maxi processo»

fare uno sgambetto al primo cittadino. Il provvedimento è arrivato alla fine di un'istruttoria innescata dalla segnalazione arrivata al Comune da Pro Natura Piemonte e dal gruppo consiliare Buongiorno Condove in cui veniva riportata la presunta irregolarità di tutti i cancelli e le opere posizionate fuori dall'area strettamente inerente il cantiere. E ora che il Comune pare dargli ragione i No Tav si sentono improvvisamente rinvigoriti. Da tempo il movimento di Alberto Perino non aveva un'opportunità così ghiotta per gridare allo scandalo. Tanto che per l'occasione è stata convocata una conferenza stampa, perché «tutti devono sapere».

«Questo dimostra che non è vero che tutto è stato fatto con atti leciti - ha spiegato nel suo intervento l'avvocato Massimo Bongiovanni, del legal team No Tav -. L'ordinanza prefettizia autorizzava Ltf solo a recintare le aree oggetto di occupazione temporanea all'interno del cantiere - precisa il legale - per cui tutte le

opere esterne sono illegittime». Stando così le cose Ltf avrebbe sessanta giorni di tempo per rimuovere le reti.

Alberto Peggio, capogruppo di Buongiorno Condove, ha parlato di «opacità» delle procedure e ha voluto sottolineare che «per la prima volta un sindaco Sì Tav dice basta».

Il retroscena di questa vicenda però è un altro. Ed è quello che più preme ai No Tav. Secondo i legali del movimento, infatti, il provvedimento comunale e quindi la dichiarazione che quelle recinzioni sono illegittime influenzerebbe notevolmente il maxi processo contro i 53 No Tav che si aprirà il prossimo 14 febbraio nell'aula bunker delle Vallette. Il legal team è compatto. Con questa ingiunzione «cadrebbe uno dei presupposti dell'accusa all'interno del processo No Tav, soprattutto per alcuni episodi del 3 di luglio - ha sottolineato l'avvocato Stefano Bertone -. Per alcuni degli episodi contestati non si può parlare infatti di tentativo di presa del cantiere né di polizia attestata a difesa del cantiere, perché lì non c'era alcun cantiere. Questo credo sarà un elemento importante da tenere in considerazione». Intanto, in attesa di capire anche le prossime mosse del movimento, Ltf con una nota ha voluto chiarire che le recinzioni fuori dal cantiere di Chiomonte sono sta-